

DIGITI

Domenica di Pasqua nove di Aprile 1662
Intervenni alla Solenne Benedizione, che
diede N. S. dalla Loggia della Basilica Va-
ticana, dopo haver celebrato Messa in detta
Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendo-
si spaventati, e posti in fuga per la piazza
di Cavalieri d'una Carrozza ripiena di Donne,
uccisero un'huomo, e fecero altri danni.

Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di
S. Pietro, dove dalli Canonici si mostravano a
numeroso popolo iui concorso, le Reliquie,
che si conservano in detta Basilica in Re-
liquiarij sessanta dui, e si manifestarono in
tale occasione diverse persone travagliate
da spiriti immondi, particolarmente nell'ospen-
sione delle tre Reliquie principali, cioè Sancia,
Croce, e Vostro Santo, et anco quando si mos-
tro' il Quadretto, nel quale sono dipinte le
Imagini dell' gloriosi Apostoli Pietro, e
Paolo, mostrato da S. Silvestro Papa all'
Imperator Costantino.

Lunedì diciassette detto ad un' hora di notte uiddi

DiGiTi - Rivista manoscritta

ECCEZIONI

INDICE

Adriana PAOLINI, Quali eccezioni?	p. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola	p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma	p. 15
Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola	p. 25
Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri	p. 35
Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza	p. 40

ESPRESSIONI

Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio	p. 46
Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello	p. 52

VISIONI E COSCIENZE

Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso	p. 60
Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories	p. 67
Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud	p. 79

STORIE E CULTURE

Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua	p. 84
Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio	p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFi), Una scienza eccezionale. p.94
Intervista a Luca Consoli

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p.103

Angelo RESTAINO, Grafomania p.108

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMici), China p.109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ELEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzata da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimies, Federico Laudisa, Elvira Migliaro, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreotti, Matilde Battisti, Agnese Bee, Giorgio Cereser, Mariavittoria Dallapè, Sara del Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Genneri, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parieffi, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simone Troncarelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Sofia Alice Zavatini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
caseeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di
Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipo grafica messi a disposizione da Laboratorio Fabbricharte di Trento (Digiti: "ombra" corpo 48 pt. nr. 6 giugno 2026: Spontan corpo 16 pt. Eccezioni: Spontan corpo 24 pt.), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattilo scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 x 70 cm 200gsm.

In copertina:

Anton Stefano Certari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Certari-Febei, b. 105)

In IV:

Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

VICO CONTRA CARTESIO

di Andrea Romano

È notissima la frase di Cartesio, contenuta nel Discorso sul metodo: «penso, dunque sono» (1): essa, con le sue conseguenze, fonda autenticamente la stagione della filosofia moderna. La prima certezza, logica e cronologica, è che esiste una res cogitans, la seconda che esiste una res extensa, la terza che esiste Dio. Su anima, mondo e Dio si è costruita la filosofia accademica e il lettore di Kant sa bene che nella Critica della ragion pura, capolavoro del moderno, ne va anche di un serrato confronto con Cartesio sulla base di questi tre particolari oggetti della conoscenza. Tuttavia, all'inizio del XVIII secolo, precisamente quando la filosofia cartesiana trionfava pressoché ovunque in Europa, un'altra posizione venne avanzata da un pensatore che dell'Europa abitava

la periferia, il filosofo napoletano Giambattista Vico (1668 - 1744). Vico insegnò Eloquenza all'Università di Napoli: per questo era tenuto, ogni anno in occasione dell'inizio delle lezioni, a pronunciare un'orazione inaugurale in latino. In particolare, l'ultima orazione datata 1708, dal titolo tanto impegnativo quanto attuale De nostri temporis studiorum ratione ("Il metodo degli studi del nostro tempo"), rappresenta un laboratorio per le teorie vichiane sulla conoscenza. L'orazione ha una tematica analoga al Discorso cartesiano, che è per Vico sia un modello che un avversario: si tenterà di chiarire in che modo. Ciò mostrerà la caratteristica eccentricità di Vico, che è non solo geografica ma anche concettuale. È sufficiente leggere poche pagine di ciascun'opera per accorgersi di analogie e differenze. Entrambi gli scritti hanno un valore programmatico: Cartesio spera di far cose utili narrando di come è giunto

a un metodo per ben condurre la propria ragione e cercare la verità nelle scienze (questo il sottotitolo del Discorso); Vico ugualmente si augura che gli studenti ottengano « un metodo grazie al quale poter conoscere più degli antichi » (2). È tuttavia guardando poco oltre il Discorso che emerge una insanabile frattura: Cartesio studia in un collegio gesuitico dove riceve una formazione enciclopedica, che però lo lascia insoddisfatto. La certezza del suo metodo, raggiunta con fatica, è soprattutto la certezza di un matematico che legge il mondo geometricamente.

Nulla di più diverso è sostenuto da Vico: viene attribuita grande importanza didattica a ciò che è "verosimile", « come intermedio tra il vero e il falso » (3), perché nei giovani è più sviluppata la fantasia della ragione. E nel verosimile rientrano molte discipline "immaginose" che

oggi per nulla si definirebbero scientifiche, come la retorica e la poesia. Sono da valorizzare perché parlano a un pubblico più vasto rispetto alle matematiche e la loro verità sta nel fatto che sono prodotto dell'uomo. Quest'ultimo principio vale anche per la geometria: al metodo "cogitativo" cartesiano Vico replica « dimostriamo le cose geometriche perché le facciamo » (4). Cartesio respinge le discipline verosimili, per lui non sono frutto dello studio. Vico di contro pensa che è proprio a partire da queste che possiamo ricostruire una via per un sapere autentico anche in geometria. Forse la definizione crociana di un Vico incompreso del proprio tempo, « povero grand'uomo » (5), è fin troppo lirica; eppure, l'eccezione che Vico rappresenta pare dirci ancora oggi che è meritevole e necessario filosofare su ogni (imperfetta) opera umana.

NOTE

- (1) R. Descartes, Discorso sul metodo, Laterza, Roma - Bari 1998, p. 45.
- (2) G. Vico, Opere filosofiche, Sansoni, Firenze 1971, p. 792.
- (3) Ivi, p. 796.
- (4) Ivi, p. 802.
- (5) B. Croce, La filosofia di Giambattista Vico, Bibliopolis, Napoli 1997, p. 48.

BIBLIOGRAFIA

- S. Campailla, Metodo cartesiano e metodo baconiano nel "De nostri temporis studiorum ratione" del Vico, « Belfagor », 26 (1971), pp. 253-272.
- B. Croce, La filosofia di Giambattista Vico, Bibliopolis, Napoli 1997.
- R. Descartes, Discorso sul metodo, Laterza, Roma - Bari 1998.

M. Samme, Vico, Corocci, Rome 2016.

G. Vico, De nostri temporis studiorum ratione,
Edizioni di Storia e Letteratura, Rome 2022.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di
pace e serenità, un'occasione per stare insieme alla
famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no.
È stato un giorno di "corse". Ci siamo alzati molto
presto, preso le valigie preparate il giorno prima, e
saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima
abbiamo fatto un pit-stop al bar. Uscendo l'autostrada
con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa
ci tiene aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa
due ore, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo
un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia.
Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza
una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace.
Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi
è davanti la brace, comanda. Segue lui.